

Le forniture

Gas da Azerbaijan e Algeria e spinta agli acquisti di Stato L'Italia si prepara per l'inverno

Possibile intervento del Gse sui depositi. Il ruolo del carbone

di **Fabio Savelli**

ROMA Un mix di interventi per il prossimo inverno con un'unica grande incognita: che Mosca decida di interrompere da ora le forniture di gas. È uno scenario improbabile, ma non impossibile: il Cremlino ha bisogno dei proventi dalla vendita di metano per finanziare la guerra in Ucraina. Se le azzerasse si priverebbe delle relative entrate. Dunque è plausibile che prosegua con l'attuale strategia: ridurre progressivamente i flussi all'Europa (e dunque all'Italia) annunciando problemi tecnici, veri o presunti, in modo da far alzare il prezzo sul mercato garantendosi gli stessi introiti con meno materia prima. La nostra stabilità energetica però è garantita, al netto dello scenario peggiore che porterebbe a inevitabili razionamenti ai consumi domestici e industriali.

Diversificazione

L'obiettivo del governo è riempire i depositi al 90% entro la fine dell'anno: c'è un lieve spostamento temporale perché il raggiungimento di questa soglia era inizialmente previsto per fine novembre.

La tabella di marcia cambia perché la diversificazione delle forniture, scritta nei contratti firmati dall'Eni, prevede un afflusso di circa 3 miliardi di metri cubi di gas dall'Algeria solo entro fine 2022 potenziando il transito dal punto di ingresso di Mazara del Vallo. E di altri 2,5 miliardi di metri cubi dall'Azerbaijan da Melendugno. La quota di dipendenza dalla Russia è scesa al 25% (dal 40% dell'anno scorso), ha spiegato il premier. Però un quarto del nostro fabbisogno (circa 76 miliardi di metri cubi) significa quasi 19 miliardi di metri cubi. Meno del 2021, ma non pochissimi. Per questo il gestore Snam sta pompando i depositi ai ritmi di aprile quando gli operatori avevano smesso di comprare metano per i costi proibitivi. Ieri ha stoccato 98 milioni di metri cubi, entro fine giugno arriverà a immetterne 800 per mandato del ministero per la Transizione ecologica. È chiaro che non potrà continuare a farlo con questi numeri: è un operatore infrastrutturale ed è una società quotata, seppur con una partecipazione di controllo della pubblica Cdp.

Gli acquisti

Da luglio però dovrebbe essere il Gestore dei servizi energetici ad acquistarlo ove la domanda di mercato fosse bas-

sa. Per farlo servirà un decreto apposito perché gli acquisti del Gse, società interamente controllata dal Tesoro, incidono direttamente sulla contabilità pubblica e all'appello mancano ancora quasi 4,5 miliardi di metri cubi che a questo prezzo significano oltre 5 miliardi. Con una buona copertura sugli stoccaggi l'inverno 2023 è salvo ma sarà probabilmente necessario decidere il rientro al 100% della capacità di generazione elettrica delle 6 centrali a carbone. Gli acquisti di materia prima stanno avvenendo in questi giorni, a prezzi più alti visto l'embargo deciso per il prodotto russo: il coordinamento è stato affidato a Terna. L'Enel, che ne gestisce quattro, ha già comprato il dovuto. Da questa manovra si risparmieranno altri 5 miliardi di metri cubi. Un altro miliardo arriverà dalla saturazione della capacità di rigassificazione dei tre terminal esistenti: Porto Viro, Livorno e Panigaglia. I contratti firmati con l'Egitto, il Qatar, il Congo servono soprattutto per i prossimi 2-3 anni quando saranno installate due navi galleggianti da 5



Peso: 61%

miliardi di metri cubi l'una, comprate da Snam. Una verrebbe ubicata a Piombino, dove un comitato già si oppone facendo inalberare il ministro dello Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, ora che «siamo in una situazione di pericolo, anche di razionamento».

I tagli

Intanto l'obiettivo è di ridurre il fabbisogno. Ci sarebbero 3 miliardi di metri cubi da tagliare incidendo su alcune grandi utenze industriali. Potrebbero essere interrotte su base volontaria, riconoscen-

do un incentivo economico alle aziende. Altri 4 miliardi sarebbero sacrificabili incidendo sulla domanda privata di case e uffici ma gli ultimi dati di Terna sui consumi di maggio segnalano che stanno aumentando. Il costo alto delle bollette per i 18 milioni di utenze in regime di prezzo amministrato dallo Stato dovrebbe portare a una riduzione dei consumi. Dipenderà dal conto che pagheranno le famiglie nei prossimi tre mesi visto l'attuale prezzo del gas a

cui sono agganciate le tariffe che Arera comunicherà il 1° luglio.

Uno degli obiettivi è ridurre il fabbisogno. Ci sarebbero 3 miliardi di metri cubi da tagliare incidendo su grandi utenze industriali

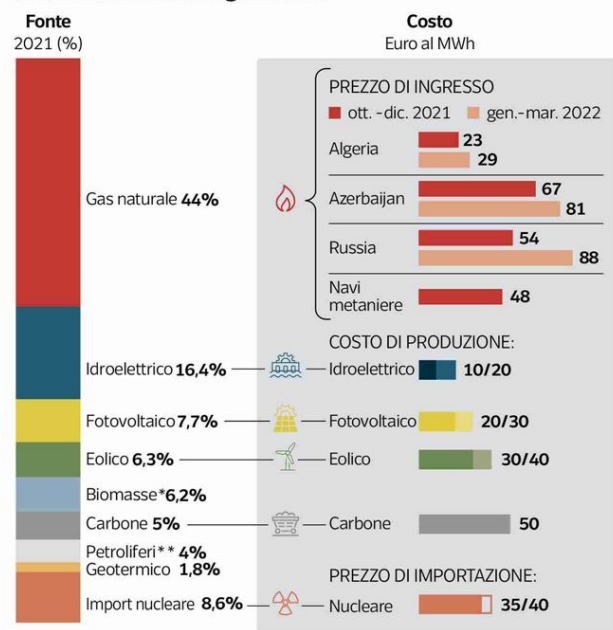
Il profilo



● Roberto Cingolani, 60 anni, fisico, è ministro per la Transizione ecologica

Quanto costa il gas a chi lo importa e quanto alle famiglie

Cosa c'è dentro un megawattora

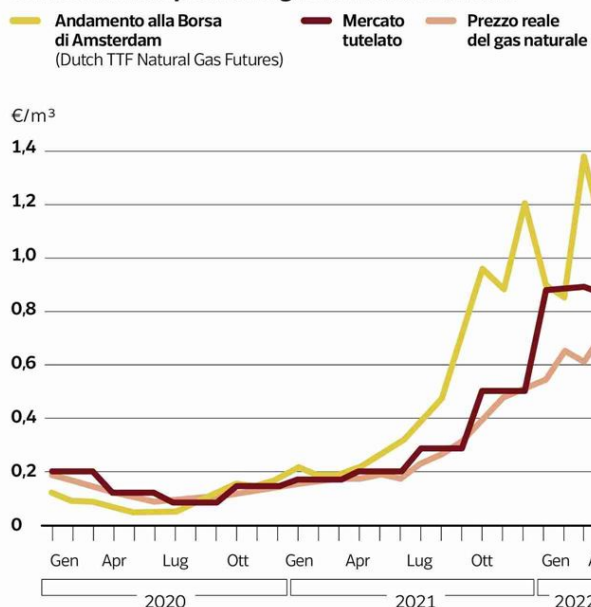


Fonte: Elaborazione dati Terna, Agenzia delle Dogane

*baseload (RSU e legna)

**altri combustibili fossili

Come si forma il prezzo del gas nel mercato tutelato



Corriere della Sera



Peso:61%